

## ACH! SE BEKKO CHI HA KAPUTT MEINE COMPUTER

Alberto Crespi

Si aggirano per Cannes urlando. Sono disperati, ridotti all'accattonaggio. Si rotolano fra i rifiuti, chiedendo al loro Dio perché li abbia costretti a simili orpelli. Sono i giornalisti che sarebbero costretti, poveretti, a spedire i loro articoli dalla sala stampa del Palais. Quest'anno il festival pensava di far loro cosa grata inventandosi - con il decisivo appoggio di uno sponsor, che non citeremo nemmeno sotto tortura - il collegamento wireless con internet. Per i comuni mortali, spieghiamo: per collegarsi a internet e spedire i pezzi via posta elettronica, normalmente occorre un telefono; ma quest'anno il Palais è stato cablato e basta accendere i computer per collegarsi senza cavi e altre tecnologie preistoriche. Tutto virtuale, veloce, perfetto. Con un dettaglio. Non tutti hanno computer portatili abilitati a questa tecnica.

Occorre installare un programma ad hoc. Con il risultato che decine di inviati si affollano in un minuscolo stand dove tre giovani tecnici si affannano a servirli. Si creano file omeriche. Quando arriva il nostro turno, il giovanotto francese accende il computer, ci infila un cd, scarica il programma... e il computer si spegne! Morto stecchito. «Forse è finita la batteria», dice. E che cos'è 'sto programma, un velociraptor che si nutre di elettricità? Voi direte: beh, basta collegarsi alla corrente. Eh, troppo facile: per rendere più divertente la cosa, quell'idiota del vostro inviato - sì, il sottoscritto - ha dimenticato il cavo di alimentazione a casa. Fra bestemmie e imprecazioni ce ne andiamo con il cervello in pappa e il computer marcio. Il Vietnam era Disneyland, al confronto.



Sì, il festival ci odia. È così, è inutile fingere, meglio prenderne atto e combattere. Se il festival non ci odiasse non avrebbe organizzato una simile giornata inaugurale, con computer implosi, un film d'apertura brutto in modo indescribibile e un prologo, il «film di montaggio» di Gilles Jacob intitolato Les marches etc., di raro narcisismo. Il presidente del festival ha messo insieme un «blob» di memorie cennenti, l'ha montato su musiche irritanti mettendoci come sottotitolo «una commedia musicale» (ma ci faccia il piacere, direbbe Totò) e l'ha dedicato, sperando forse nel divorzio, a sua moglie. Terribile. Se una cosa del genere la facesse un direttore di Venezia, fioccherebbero le interrogazioni parlamentari, ma qui in Francia Cannes è sacra. Siamo distrutti, delusi, infiacchiti nel corpo e

nell'anima. Per di più l'Inter si è fatta eliminare dal Milan e Canal Plus ha criptato la partita dopo 5 minuti, costringendoci a interpretare le ombre (almeno non abbiamo visto l'esultanza di Galliani). Stasera saltiamo il film di Ruiz e andiamo a strapparci di ostriche. Qualche soddisfazione momentanea ci vuole, la vita è troppo breve, e lo sarà ancora di più se la cablatura del Palais ci farà venire il cancro al cervello fra una decina d'anni. A proposito: con l'accredito, ci hanno consegnato un allarmante avviso del Ministero francese della Sanità con le istruzioni da seguire in caso di Sars. Dopo esserci toccati dovunque, vi comunichiamo che il numero da comporre, se siete in Francia e vi viene la tosse, è 0800150160. Se non altro, non rischierete di parlare con il ministro italiano Sirchia.

## Non piangere Argentina

Tornano i Peronisti

Oggi  
in edicola  
con l'Unità  
a € 3,10 in più

# in scena

teatro | cinema | tv | musica

## Non piangere Argentina

Tornano i Peronisti

Oggi  
in edicola  
con l'Unità  
a € 3,10 in più

Alberto Crespi

CANNES Kolossal europeo, kolossal hollywoodiano. Interessante inizio, quello del festival di Cannes: l'apertura con il nuovo *Fanfan la Tulipe* scritto e prodotto da Luc Besson, e l'arrivo - oggi - dell'attesissimo *Matrix Reloaded* dei fratelli Wachowski consente di fare il punto sulle diverse strategie continentali per intrattenere i pubblici di tutto il mondo. Attenzione: strategie, non risultati. Perché va detto subito che il secondo capitolo di *Matrix* è una mezza delusione anche per i fan del numero 1 (che era un film notevolissimo), e che il remake colorato del glorioso *Fanfan la Tulipe* con Gérard Philipe è una delle più gigantesche idiozie che il cinema mondiale abbia prodotto negli ultimi secoli. Ciò non toglie che dietro simili operazioni si nasconda, come dicevamo, una strategia. Forse due: proviamo a capire quali.

La prima strategia è quella, ovvia, dei remake e dei sequel: ovvero, per parlare come mangiamo, dei rifacimenti di film famosi e dei seguiti di film altrettanto famosi. Non si sentiva la mancanza di un *Fanfan la Tulipe* a colori, con quel carciofo di Vincent Perez al posto di un genio come Philipe, ma poiché le idee stanno a zero Besson ci si è fiondato. Ha affidato la regia al socio Gérard Krawczyk (già autore di *Taxi 2* e *Taxi 3*, anche lui è uno che ha sempre idee originali) e ha proseguito in un suo curioso percorso, una sorta di rilettura postmoderna e iperspettacolare dei miti fondanti della francesità (Besson era già responsabile di un'ennesima, e inutile, *Giovanna d'Arco*). *Fanfan* è un simpatico fanfarone sciupafemmine che compie gesta ribalde sullo sfondo della guerra dei 7 anni, la stessa di *Barry Lyndon*: la sua cialtroneria dovrebbe risultare eroica in rapporto a quella, assai più pericolosa, del re di Francia, che non distingue i combattenti sul campo di battaglia nemmeno quando gli spiegano i colori delle divise. Ovvio che con Philipe lo spaccone *Fanfan* sapesse essere anche poetico, mentre con Perez è solo idiota. Il film ha l'encefalogramma piatto: è scritto coi piedi e diretto con altre parti del corpo che non nomineremo. È inutilmente fraccassone, veloce e videoclippario in modo

**Cannes apre nel modo peggiore: un remake di Fanfan (quello con Gerard Philipe) che è una tragedia. Dagli Usa, altro kolossal: il seguito di Matrix. Senza idee. Sfide transatlantiche molto rasoterra**

Francesca Gentile

LOS ANGELES 2003, l'anno di *Matrix*, inizia oggi, con il debutto del primo dei due sequel del film che ha rivoluzionato la storia del genere fantascientifico e infranto vari record (quello degli incassi e dei dvd venduti), quello stabilito dai registi, i fratelli Larry ed Andy Wachowski, che hanno inventato tecniche di ripresa innovative poi ampiamente copiate, ed infine quello del doppio appuntamento nel corso dello stesso anno: ora *Matrix Reloaded*, che esce in contemporanea a Cannes e in 8400 sale statunitensi, e a novembre *The Matrix Revolutions*. *Matrix*, la Macchina/Dio creata dall'uomo che sull'uomo, alla fine, prevale. La lotta per la riconquista della libertà. *Reloaded* parte dove era finito il primo film e vede Neo (Keanu Reeves) tentare di risvegliare l'umanità dal torpore della vita virtuale cui la Macchina l'ha costretta. Racconta il bel Keanu: «*Matrix* è più di un film, è un'esperienza complessa. Puoi decidere per un approccio solo visivo e goderti lo spettacolo oppure puoi scegliere di porti tutte le domande che il film ti propone. Do-

# IL FESTIVAL

## Fanfan la Matrix



Una scena di «Fanfan la Tulipe»  
Nella foto grande, «Matrix Reloaded»  
Qui sopra, Penelope Cruz sulla Croisette



Per l'interprete della fortunata serie, il film è quasi come il destino, a lui deve tutto perché gli ha cambiato la vita

## Keanu Reeves, Neo-convertito a Matrix

manda riguardo il destino, il libero arbitrio, il controllo della propria esistenza, il potere».

**Lei crede nel destino?**  
Destino. È una parola che introduce un'altra identità nella tua stessa esistenza. Un'identità della quale non sono sicuro. Io sono nato per essere qui, adesso. È questo il mio destino, il resto non lo so. Nel primo *Matrix* Morpheus chiede a Neo se crede nel destino. Neo risponde di no. Non amo l'idea di non avere il pieno

controllo della mia persona, della mia mente.

**Cosa ha imparato di te stesso girando «Matrix»?**  
Che ho molte domande dentro di me.

**E ha trovato le risposte?**  
Le sto ancora cercando.

**Come attore, che esperienza è stata *Matrix*?**  
Ho dovuto confrontarmi con il fortissimo formalismo che caratterizza lo stile del film. È

stato un compromesso che ho dovuto raggiungere. Un compromesso tra le forti sensazioni che il film ti trasmette e il modo molto minimalista con cui dovevo esprimerle. Si potrebbe parlare di economia della recitazione, mi dovo muovere come un samurai giapponese, una recitazione molto pulita, senza guizzi.

**Eppure i guizzi nel film non mancano. Ci sono scene fisicamente molto impegnative.**

È stato divertente e faticoso insieme. Più duro che nel primo *Matrix* perché sia io che i registi sapevamo sin dove il mio fisico sarebbe potuto arrivare e ci spingevamo sino a quel limite. Ogni volta che dicevo "Ok, ce la posso fare" mi sentivo dire "E questo? Pensi di farcela?". È stato intenso e divertente e poi eravamo un bel gruppo affiatato, attori, registi e stuntmen.

**Per «Matrix Reloaded» è stata addirittura**

noioso. Una catastrofe. È un'autentica vergogna il fatto che Cannes, in un sussulto di sciovinismo che avrà altri seguiti durante il festival, l'abbia collocato in apertura.

Forse non si sentiva nemmeno la mancanza di un *Matrix 2*, ma in questo caso il successo del capostipite fu tale che per Andy e Larry Wachowski era impossibile non cascarci. E, sia chiaro: *Matrix Reloaded* è anni luce superiore a *Fanfan*. Però è altrettanto inferiore al proprio numero 1. Raccontarne la trama è oggettivamente impossibile. Diciamo che il regno virtuale di Zion è sotto assedio: l'Esercito delle Macchine vuole distruggerlo (curiosamente è lo stesso tema di un altro seguito attesissimo, *Terminator 3*) e le speranze di Zion riposano tutte in Neo, il tormentato superuomo interpretato da Keanu Reeves. Ma se il sottotesto filosofico (tutt'altro che banale) emergeva in modo convincente nel primo *Matrix* del '99, qui tutto si complica in modo eccessivamente intellettuale; e alle contorsioni di sceneggiatura fa riscontro la sconcertante povertà di alcune soluzioni visive, come nel tremendo festino che accompagna l'accoppiamento fra Neo e Trinity, o nella messinscena di Zion e delle Macchine che sembrano usciti da un film di fantascienza di serie B. Inutile dire, inoltre, che come tutti i numeri 2 che presuppongono un numero 3 (*L'impero colpisce ancora*, *Le due torri*) *Matrix Reloaded* finisce appeso, per la rabbia dei fans.

Nei racconti delle rispettive trame traspare quella che, secondo noi, è la strategia sommersa di questi due film. Che è speculare, opposta, e non giova a nessuno dei due. Gli europei Besson & Krawczyk riprendono un archetipo della propria cultura ma lo semplificano ad uso e consumo del pubblico globalizzato, finendo per decerebrarlo; fanno, in qualche modo, «gli americani». I fratelli Wachowski, nati e cresciuti a Chicago, hanno creato un universo autosufficiente che sfida per inventiva e complessità le più audaci costruzioni della fantascienza moderna, da

Asimov a Lucas; usano gli effetti speciali in modo virtuosistico, ma sentono la necessità di nobilitarli, di vestirli di filosofia; fanno, in qualche modo, «gli europei». Il risultato, in questi due giorni cennenti, è un universo spettacolare in cui tutto sembra già visto, già masticato, già digerito. Chiamatelo *Fanfan la Matrix*, e non sarete lontani dal vero.

**ra ricostruita un'autostrada.**

Due miglia e mezza di autostrada per una scena mozzafiato, un duello automobilistico che sfida tutte le leggi della fisica. È la scena finale, meglio non dire di più.

**È vero che si è ridotto lo stipendio per aiutare la produzione in difficoltà?**

Non c'erano difficoltà. Quello che ho fatto è stato destinare parte del mio ingaggio per la creazione di un gruppo di persone destinate a lavorare agli effetti speciali.

**Perché lo ha fatto?**

Perché volevo farlo.

**Lei e Carrie-Anne Moss siete diventati un'icona per il mondo gay.**

L'ho sentito dire ma non mi spiego il perché. La nostra identità sessuale nel film è chiara, c'è una scena di sesso fra noi ed in un'altra sequenza bacio appassionatamente Monica Bellucci.

**Che le fa un'ottima pubblicità. Dice che è molto bravo.**

Avevamo già lavorato insieme in *Dracula* ed anche in quell'occasione ci eravamo baciati. Ogni volta che ci incontriamo ci bacciamo, non vedo l'ora di lavorare di nuovo con lei!